

Anche Falduto (Ri) chiede un immediato intervento del sindaco

Falcomatà, fai lavorare Mosè !

“Grosse responsabilità morali di burocrazia e Amministrazione”

Carlo Parisi

“É impensabile che in questi giorni di festa qualcuno soffra a causa della Pubblica Amministrazione. Sembra quasi anacronistico che nel mentre facciamo a gara per regalare un briciolo di umanità ai curdi sbarcati clandestinamente nella nostra regione, non riusciamo a dare una mano a Mosè, il nostro concittadino extracomunitario che reclama gli strumenti per poter continuare a lavorare”. Lo afferma Pino Falduto, capogruppo di Rinnovamento Italiano in Consiglio comunale, dicendosi “amareggiato del fatto che, a distanza di 12 giorni dall’inizio della protesta che vede Mosè incatenato in Piazza Italia, accanto al portone di Palazzo San Giorgio, nessuno degli inquilini dei palazzi che contano abbia alzato un dito per risolvere un semplice problema burocratico”. Falduto sottolinea che “ciò evidenzia grosse responsabilità morali sia della burocrazia comunale sia degli amministratori di Palazzo San Giorgio”. Una denuncia quella del consigliere comunale di Rinnovamento Italiano, che conferma, come se ce ne fosse mai stato bisogno, che la protesta di Faty Farid Abd El Wahad Aly, detto “Mosè”, cinquantunenne egiziano del Cairo non è affatto una “speculazione politica”, come qualcuno in malafede si ostina subdolamente a sostenere, ma è la semplice rivendicazione del diritto a lavorare per non sentirsi costretto a rubare. Infatti, come il dott. Enzo Cuzzola, noto commercialista della città e capogruppo del Psdi al Comune, anche il dott. Giuseppe Falduto di Rinnovamento Italiano fa parte del cartello di maggioranza che sostiene la Giunta Falcomatà, quindi, non può essere etichettato come “nemico” del sindaco. Cuzzola ha indicato la “via d’uscita” ricordando che, come avviene in numerosi Comuni d’Italia, è nei poteri del sindaco emettere ordinanze per l’assegnazione di “licenze a tempo”, ma Falcomatà continua a far finta di non sentire e non vedere le migliaia di cittadini che in questi dodici giorni hanno reso visita a Mosè per esprimergli solidarietà a fargli gli auguri per queste feste nelle quali, per la prima volta in sette anni, gli è stato negato di guadagnarsi onestamente il pane per sfamare la moglie e la bambina di cinque anni. “In fondo – ricorda Falduto – cosa chiede Mosè, nostro concittadino per aver sposato una reggina di Pellaio? Non certo contributi o altre sovvenzioni, ma una semplice autorizzazione amministrativa per la vendita di adesivi e magliette. Un permesso – ricorda Falduto – che già negli anni scorsi aveva ottenuto senza dover far ricorso a proteste di qualsivoglia natura”. Mosè, infatti, è un venditore ambulante, da sette anni regolarmente iscritto al R.E.C. della Camera di Commercio, avendo regolarmente superato gli esami, ma non ha ancora la licenza in quanto la Regione (che proprio in seguito alla protesta di Mosè ha,

finalmente, approvato la legge delega in materia di commercio per le aree pubbliche) è inadempiente. In queste sette anni, infatti i Comuni di Calabria e Sicilia, compreso quello di Reggio, gli hanno sempre assegnato, sino all'estate scorsa, un posto in occasione delle feste. Posto che Mosè ha regolarmente pagato versando al Comune, con regolare bollettino, la relativa tassa per l'occupazione del suolo. Sulla vicenda, il consigliere comunale di Rinnovamento Italiano chiede, quindi, "un immediato intervento del sindaco Falcomatà a favore di un padre di famiglia che vuole semplicemente lavorare come tanti altri onesti cittadini di Reggio". Un elemento di riflessione lo offre infine Gianni Aiello, presidente del Circolo Culturale "L'Agorà", il quale ricorda, però che "per giungere a tale momento di pensiero bisogna avere una coscienza, intesa come consapevolezza di sé ma soprattutto della realtà che ci circonda". "Ma si può ancora parlare di coscienza alle soglie del terzo millennio evitando la retorica?", si chiede Gianni Aiello. "Un essere umano deve incatenarsi per destare l'attenzione degli altri suoi simili?". Uno storico greco, Polibio, sintetizzava in una citazione un tale scenario caratterizzato da colori grigi e molta ipocrisia: "non c'è nessun testimone così terribile, nessun accusatore così implacabile, come la coscienza che abita nel cuore di ogni uomo. Sagge parole – ricorda Aiello – facenti parte di una cultura, quella ellenistica, che purtroppo non sempre ha trovato applicazione". Neppure quando, nella culla della Magna Grecia, alla guida dell'antica "Reghion" è salito al "trono" il "sindaco-professore".

A chiederne l'istituzione è il circolo culturale Agorà **“Un numero verde al Comune”**

“NONOSTANTE i successi raggiunti con l'istituzione del “numero verde” di alcune amministrazioni comunali come quelle di Crotona, Vibo Valentia, il Comune di Reggio Calabria risulta, a tutt'oggi, ancor privo di tale importante servizio, nonostante si riscontrino difficoltà di rapporti fra l'utenza pubblica e gli Uffici della Pubblica Amministrazione” è quanto afferma, in una nota il circolo culturale Agorà. “Eppure – prosegue il documento – tante altre pubbliche Amministrazioni, tra cui l'Usl di Reggio, la Provincia di Reggio, Vibo Valentia, Lametta Terme, e non per ultimo il comune di Platì, hanno aderito a tale iniziativa, offrendo alla propria utenza la possibilità di essere informati ma soprattutto di poter segnalare in tempo reale le disfunzioni su tutto il territorio. Elogio alla Provincia di Reggio Calabria che ha avuto il coraggio di aprirsi ai propri cittadini con l'iniziativa di “Pronto Provincia, linea diretta con la Giunta Provinciale” con lo slogan “segnalate quello che non va e quello che potrebbe andare meglio. È un vostro diritto. Ci darete una mano”. Il Comune di Crotona sfidando ogni resistenza burocratica all'interno dei propri uffici, ha istituito

una squadra di pronto intervento, (denominata “squadra speciale”, composta da sette lavoratori facenti parte dai lavoratori socialmente utili che in brevissimo lasso di tempo riescono a soddisfare la richiesta di intervento del cittadino. Il “numero verde” è uno strumento utile ai cittadini per richiedere informazioni su tutte le attività che il Comune svolge, quindi componendo tale numero (completamente gratuito), si possono inoltrare lamentele, reclami, segnalare guasti, disfunzioni, problemi di ogni tipo legati all’attività dell’ente. Dunque segnalazioni di carenza idrica, emergenze ambientali, guasti all’impianto di Pubblica illuminazione, buche sul manto stradale, strade sporche, nettezza urbana, raccolta rifiuti solidi urbani, emergenze igienico sanitarie, disturbi alla quiete pubblica, scuole, cimiteri, e su qualsiasi altro problema di competenza dell’ente (quali tasse comunali, servizi sociali di zona, centro assistenza anziani, biblioteca, leva, stato civile, anagrafe, attività turistiche, culturali, sportive). Raccolte le segnalazioni e le richieste dei cittadini, gli addetti provvederanno ad indirizzarle all’ufficio relazioni con il pubblico dal quale poi verranno smistate ai vari uffici per quanto di competenza”. “Altra possibilità offerta dal “numero verde” – continua la nota – è quella di prenotare i certificati anagrafici telefonando gratuitamente e ritirarli sin dal giorno dopo, presso l’apposito sportello, con apprezzabile risparmio di tempo, evitando quindi ai cittadini le chilometriche file. Nonostante i benefici di questo “importante” servizio il Comune di Reggio Calabria, risulta ancora assente nella fascia di beneficiari di tali servizi. Porgiamo l’auspicio che per una migliore immagine dell’Amministrazione Comunale si possa istituire tale importante servizio anche nella città dello Stretto”.

Randagismo, un problema che ha assunto dimensioni preoccupanti

Sul problema del randagismo interviene il circolo culturale “L’Agorà”, evidenziando come questo stia assumendo «dimensioni alquanto preoccupanti, soprattutto nella nostra regione dove il tasso dei cani vaganti è passato dal 4,9% del ’93 all’attuale 23,6%, nonostante sia regolamentato dalla legge 281/91 che condanna gli atti di crudeltà contro gli animali di affezione, l’abbandono, la sperimentazione, la soppressione fisica degli animali accalappiati ... anche se si è ancora molto lontani da una sua piena applicazione». «Ai cani randagi bisogna aggiungere i cosiddetti “riselvatichiti” – viene sottolineato –, cani cioè tornati allo stato selvatico e riuniti in branchi pericolosi, per la cattiva abitudine di quei proprietari che abbandonano gli animali nei mesi estivi. Branchi che possono dare origine ad episodi come quello avvenuto, lo scorso luglio, a Catona dove una “banda” di inselvatichiti ha fatto una strage di pennuti nella proprietà di due anziani coniugi, i quali hanno rischiato pure di essere azzannati. Ed episodi analoghi si sono registrati anche nei mesi scorsi, a riprova che il problema esiste da tempo e crea non pochi disagi alla popolazione,

soprattutto ad anziani e bambini. Sappiamo benissimo – prosegue il circolo culturale – che i randagi non fanno male a nessuno se non infastiditi, e che non avendo chi li possa sfamare sono costretti ad attuare tali sistemi tribali, ma come si può dire del loro stato di igiene, visto che non vi è una mappatura dei cani “vaganti”, dei loro spostamenti e dei luoghi di dimora. Tali cani vanno quindi tatuati (con sistema indolore come descritto negli articoli 2 e 3 della legge 281), sottoposti a vaccinazione antirabbica (art. 87 del dpr 320/54), ma soprattutto al “trattamento profilattico contro la rabbia, l’echinococcosi e altre malattie trasmissibili” (art. 2 della legge 281/91), onde perseguire il fine di “favorire la corretta convivenza tra uomo e animale e di tutelare la salute pubblica e l’ambiente” (art. 1 l. 281)». Ad avviso de “L’Agorà”, «molto importante è anche l’articolo 4 della legge 281, riguardante le competenze dei Comuni che devono provvedere al risanamento dei canili esistenti ed alla costruzione di rifugi per i cani “nel rispetto dei criteri stabili con legge regionale e avvalendosi dei contributi destinati a tale finalità dalla Regione”. Ciò nonostante, esiste a Catona una struttura dove è ubicato l’unico canile della città, stracolmo di “inquilini” e che malgrado risulti inadeguato rispetto alle richieste di accoglienza prosegue nella sua missione con l’autofinanziamento dei volontari. Resta il fatto che detta struttura è oramai insufficiente ad accogliere nuovi randagi ed è quindi urgente localizzare un altro sito dove realizzare un canile che garantisca “buone condizioni di vita per i cani ed il rispetto delle norme igienico-sanitarie” (art. 3 l. 281/91), magari fuori dal centro abitato. Persino lo scrittore Roberto Gervaso, ospite in città di una manifestazione culturale, ha segnalato in modo ironico il problema del randagismo! Si auspica pertanto un decisivo intervento del primo cittadino – conclude il circolo culturale – in modo da dare piena attuazione all’art. 4 (competenze dei Comuni) della predetta legge, oltre a fornire dei necessari strumenti le strutture tutt’oggi operanti».

Dalle manifestazioni culturali dell’Estate reggina La protesta degli esclusi

Lettera aperta del circolo culturale L’Agorà, a firma di Gianni Aiello, all’assessore alla Cultura del Comune, Gimo Polimeni, sul programma dell’Estate Reggina 1997. «Malgrado i “tagli” operati dal commissario prefettizio alla voce Cultura, anche per questa estate i cittadini reggini possono assistere a varie manifestazioni artistico-culturali. Quello che non ci convince sono i criteri adottati nella scelta dei gruppi e delle associazioni. Forse sarebbe stato più opportuno valutare attentamente tutte le realtà che operano nel territorio, e non dare spazio sempre ai “soliti noti”. La nostra città è un pullulare di giovani associazioni che sistematicamente si vedono tarpate le ali da una classe politica che si affida quasi esclusivamente a sodalizi che da anni

“monopolizzano le attività artistiche del territorio, usufruendo di sostanziosi contributi elargiti con facilità. Il circolo culturale L’Agorà, parlando a nome di tutti gli “esclusi”, La invita, caro Gimo, a spiegare in un pubblico dibattito, a conclusione della sua Estate Reggina, le modalità adottate per la programmazione. Non sarebbe stato più logico, fare entrare nel cartellone qualcuno di noi, anziché dare più di una serata ad una stessa associazione? Si sarebbe sicuramente guadagnata la stima di tutti coloro che avevano fatto tesoro della famosa affermazione enunciata dalla giunta Falcomatà quando si insediò: “Vogliamo costruire per la nostra città una identità culturale da città di mare, mediterranea, *aperta a tutte le correnti*, non solo quelle del traffico e delle merci”. Vogliamo sperare che per la prossima estate Lei si ricordi di noi, lasciando in “panchina” coloro che continuano a “giocare” quasi sempre la stessa partita!».

il Quotidiano
Reggio Emilia

20 luglio 1997

L’Agorà: “Estate Reggina, opportunità per i soliti noti”

LA LETTERA

VENIAMO a conoscenza tramite stampa e tv locali del programma da Lei approntato per l’Estate reggina edizione 1997. Malgrado i “tagli” operati dal Commissario prefettizio alla voce Cultura, anche per questa estate i cittadini reggini possono assistere a varie manifestazioni artistico-culturali che animeranno le afose giornate di luglio e agosto. Quello che non ci convince sono i criteri adottati nella scelta dei gruppi e delle associazioni che dovrebbero offrire, come il Primo cittadino ha sostenuto nelle sue dichiarazioni programmatiche il 5 giugno 1997 «avvenimenti, stagioni, programmi mirati a una cultura mediterranea ricca di varietà tematiche scenografiche, musicali e artistiche in genere ...». Forse sarebbe stato più opportuno valutare attentamente tutte le realtà che operano nel territorio, e non dare spazio sempre ai “soliti noti”. La nostra città è un pullulare di giovani associazioni che sistematicamente si vedono tarpate le ali da una classe politica che si affida quasi esclusivamente a sodalizi che da anni “monopolizzano” le attività artistiche del territorio, usufruendo di sostanziosi contributi elargiti con facilità. Il circolo culturale L’AGORÀ, parlando a nome di tutti gli “esclusi”, La invita, caro Gimo, a spiegare in un pubblico dibattito, a conclusione della sua Estate Reggina, le modalità adottate per la programmazione. Non sarebbe stato più logico, fare entrare nel cartellone qualcuno di Noi, anziché dare più di una serata ad una stessa associazione?!? Si sarebbe sicuramente guadagnata la stima di tutti coloro che avevano fatto tesoro della famosa affermazione enunciata dalla Giunta Falcomatà quando si insediò: «...Vogliamo costruire per la nostra Città una identità culturale da città di mare, mediterranea, aperta a tutte le correnti, non solo quelle del traffico e delle merci...». Non sappiamo

se per la programmazione relativa all' "Estate reggina", visti i tempi ristretti, Lei si sia affidato alle solite logiche di Palazzo San Giorgio che anche in materia culturale condizionano a volte le scelte dell'assessore di turno. Concludendo queste note vogliamo sperare che per la prossima estate Lei si ricordi di noi, lasciando in "panchina" coloro che continuano a "giocare" quasi sempre la stessa partita!!!».

Circolo Culturale L'Agorà

il Quotidiano
Reggio Emilia

13 giugno 1997

Un cittadino: "Perché la città è indifferente?"

"COSA C'È dietro l'isolamento in cui sono stati lasciati "39" liberi cittadini che il 5 giugno hanno manifestato pacificamente e dignitosamente a favore di Pasquale Gallo, invalido civile, che incatenato davanti alla Prefettura per un mese effettuò lo sciopero della fame per smuovere le "istituzioni" ed fare attivare la legge sulle assunzioni obbligatorie degli invalidi?". È la domanda che rivolge attraverso il Quotidiano, un cittadino, Giuseppe Furfari, che ha partecipato alla manifestazione, aderendo ad una battaglia di democrazia e di riscatto sociale, che pone serie riflessioni per tutti. Segno che i messaggi lanciati nel tempo da alcune organizzazioni non sono ancora giunti ad una platea più ampia. "Chi muove a Reggio le fila della solidarietà?" è la successiva domanda. "Forse Pasquale Gallo "conta poco" perché si possano attivare i meccanismi della solidarietà da parte di chi ha il "potere" in questo campo? Che dicono Agape – Movi – Libera – Agisci – Movimento per la vita? Che dicono movimenti ed associazioni cattoliche, Comunità di vita cristiana e Caritas? Quali sono i "parametri" per poter ottenere la loro adesione alle manifestazioni di solidarietà verso l'uomo che soffre ... e soffre ingiustamente?! Politici, sindacati ed associazioni varie di categoria perché eravate assenti in quel "corteo"? Forse i tentacoli di una presunta "piovra" hanno bloccato le vostre gambe? Oppure il "virus dell'Indifferenza" ha aggredito i vostri cuori rendendovi incapaci ad agire? Eppure bastava poco, vi si chiedeva poco ... un bicchiere di acqua, un sorriso, una parola di conforto ... ma neanche questo è stato dato! Prendano atto le autorità ecclesiastiche di come l'Indifferenza stia intaccando ampi strati del "tessuto ecclesiale" nella parte più nobile e vitale del suo essere: la Carità! Prendano atto i Reggini per quanto poco o niente si fa quando bisogna lavorare in silenzio e nel nascondimento (come dice il Vangelo) per sciogliere le "catene" ad un uomo e ridargli la dignità che gli spetta!! Un grazie di cuore all'Accir (associazione cattolica culturale italiana radioperatori). Un grazie ai mezzi d'informazione che hanno ben recepito il caso Gallo. Il "Corteo dei 39" come è stato definito dalla stampa ha mandato un chiaro messaggio alla cittadinanza reggina: mentre la solidarietà può essere facoltativa per "chiunque" ... è rigorosamente obbligatoria per il "Cristiano", il quale con le "Opere" deve dimostrare la sua Fede!".

L'INTERVENTO**Accir: “La città reggina ha perso un’occasione per dimostrare solidarietà”**

L’ACCIR preso atto delle notevoli assenze che si sono registrate nella preparazione e nello svolgimento della manifestazione in solidarietà all’invalido civile Pasquale Gallo: un’occasione per politici, istituzioni, per il volontariato e per il cittadino comune, di dimostrare che la solidarietà esiste a Reggio Calabria. Il corteo, comunque, ha avuto luogo normalmente. L’Accir, assieme a una delegazione di persone presenti, ha incontrato il prefetto di Reggio Calabria, consegnandogli una lettera aperta ed esternando le sue preoccupazioni per la vicenda umana. Il prefetto ha preso atto di una situazione che, del resto, già ben conosce, e si è impegnato, nei limiti dei suoi poteri istituzionali, a segnalare per l’ennesima volta, il caso alle autorità preposte. L’Accir ha vinto la sua battaglia contro l’indifferenza ed il malessere, ed è prova di ciò il fatto che, in seguito alla manifestazione svoltasi, anche grazie alle sollecitazioni di personalità politiche, istituzionali ed associazionistiche presenti, e grazie soprattutto al personale impegno che il sindaco di Gioia Tauro ha contratto con il signor Gallo, suo concittadino, lo stesso ha deciso di fare rientrare la sua clamorosa protesta. **L’Accir intende fare un ringraziamento a tutti coloro i quali hanno preso parte alla manifestazione del 5 giugno, dimostrando il senso di una solidarietà vera e la sensibilità di persone sinceramente impegnate.** L’Accir ringrazia il senatore Renato Meduri, fautore tra l’altro di una interpellanza parlamentare sulla vicenda; il sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio, promettendo al signor Gallo di tentare tutte le possibili strade per risolvere una situazione personale che è indice di malessere sociale; l’onorevole Francesco Catanzariti, il consigliere regionale Michelangelo Tripodi, il consigliere comunale Alberto Cutuli, presenti all’arrivo del corteo in prefettura. **Le associazioni aderenti:** l’associazione donne contro la mafia con la presidente Atonia Lanucara; ringraziamo la signora Angela Rago, impegnata nel sociale reggino con un’opera silenziosa, che è stata per noi un punto di riferimento costante sia nella solidarietà al signor Gallo, sia nell’organizzazione della manifestazione; il comitato di lotta dei giovani reggini; **il circolo culturale l’Agorà, col presidente Gianni Aiello;** il circolo Aics Reggio ’70, nella persona del signor Benito Foti, i giovani di Forza Italia; l’associazione Auser presente con la signora Margherita Plaia; il sindacato pensionati italiani.

**Il responsabile del comitato centrale della solidarietà sociale dottor Domenico Zacconi
Il presidente nazionale Carlo Rositani**

**Dopo gli impegni assunti dal prefetto Nunzio Rapisarda
l'invalido di Gioia Tauro sospende la protesta**

Pasquale Gallo, sciopero finito

Ieri un corteo di solidarietà dell'Accir

Maria Barresi

SI È TENUTO ieri il corteo organizzato dall'Accir (Associazione cattolica culturale italiana radioperatori) per manifestare solidarietà a Pasquale Gallo, 39 anni, di Gioia Tauro, invalido civile e disoccupato da oltre un mese davanti alla Prefettura per un lavoro, che non ha mai ottenuto, nemmeno per poco tempo. Avviatosi sottovoce per la scarsa partecipazione dei cittadini, il corteo partito da piazza De Nava, si è rivelato comunque di fondamentale importanza grazie ai risultati ottenuti a conclusione dell'iniziativa, alla quale hanno aderito: il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, il senatore Renato Meduri, il consigliere comunale Alberto Cutuli di Alleanza Nazionale, il consigliere regionale Michelangelo Tripodi di Rifondazione comunista, Atonia Lanucara dell'Associazione "Donne contro la mafia", Margherita Plaia della Spi-Cgil, il "Comitato di lotta dei giovani di Reggio" e i rappresentanti del circolo culturale "Agorà". Significativi, infatti, gli obiettivi raggiunti dal corteo, dipanatosi lungo corso Garibaldi, se una delegazione dei convenuti ha incontrato, alla fine il prefetto Nunzio Rapisarda che ha assunto importanti impegni sul caso Gallo, tra cui: verificare il rispetto della legge 482 del 1968 per l'assunzione al 15 per cento delle categorie protette da parte di tutte le imprese pubbliche e private con più di 35 dipendenti, nonché la convocazione del comitato della pubblica amministrazione e dei sindacati per stabilire i criteri di revisione delle graduatorie provinciali degli invalidi civili e garantire legalità e trasparenza. Sulla scorta degli impegni presi, a sollecitazioni avvenute, il sindaco Alessio ha potuto così convincere Pasquale Gallo a sospendere la protesta, riaccompagnando il giovane a Gioia Tauro dove abita. "Ricordarsi che siamo uomini come lo è Pasquale Gallo" era stato più volte gridato dal megafono in capo al corteo, dato che "non si può permettere ad un uomo di vivere trenta giorni incatenato ad un palo per chiedere giustizia", chiedendo soprattutto "trasparenza e revisione nelle graduatorie degli invalidi civili", per evitare abusi e prevaricazioni. Grazie all'impegno dell'Accir e di tutti i partecipanti al corteo, di grande valore si è rivelato il supporto di coloro, che stringendosi vicino al giovane reggino, hanno desiderato risollevarlo dalla sua triste vicenda. "Oggi, a me, Pasquale Gallo, invalido civile disoccupato, mancano i parametri del lavoro e della dignità sociale per cui mi resta solo il degrado di questa catena per ricordare alle coscienze degli uomini onesti che con 365.000 lire al mese è un "vivere da cani" aveva scritto tra righe disperate. Ma ora, lui, Pasquale Gallo, che con coraggio e sofferenza si è

battuto per i diritti violati, iniziando uno sciopero della fame, è potuto finalmente tornare a sperare e a credere in un futuro migliore. Una testimonianza, dunque, quella del corteo ed un gran segno di affetto e di rispetto verso un giovane, che ha lottato per la vita e per i suoi diritti.



6 giugno 1997

Gallo sospende la protesta – Meduri chiede “Quanti falsi invalidi in servizio a Reggio?”

Soltanto in 39 hanno partecipato, ieri mattina da Piazza De Nava a Piazza Italia, al corteo di solidarietà in favore di Pasquale Gallo, il giovane invalido che per 31 giorni ha protestato, incatenato, davanti alla Prefettura per rivendicare un posto di lavoro e che nella stessa giornata di ieri ha sospeso la protesta dopo gli impegni assunti dal sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, in un incontro avvenuto nel Palazzo del Governo. Il corteo, aperto dai giovani dell'associazione culturale l'Agorà, ha registrato la partecipazione, oltre al sindaco Alessio, che ha indossato la fascia tricolore, del sen. Renato Meduri, dell'Associazione Cattolica Culturale Italiana Radioperatori, del Comitato di Lotta Giovani Reggini, della presidente dell'Associazione Donne Contro la Mafia, Antonia Lanucara, dei giovani di Forza Italia. Pasquale Gallo ha 39 anni risiede a Gioia Tauro ed è disabile al 75 per cento per la poliomenite contratta quando aveva 15 mesi. Per questa infermità percepisce una indennità di 365 mila lire al mese che, sottolinea, non gli consente di condurre una vita normale. L'uomo, in una lettera inviata al Presidente della Repubblica ed a quello del Consiglio dei Ministri, in occasione del giugno, ha affermato che la Festa della Repubblica “non è la festa di Pasquale Gallo, che, con la disperazione dei suoi 39 anni da invalido civile disoccupato, protesta, incatenato da un mese davanti alla Prefettura di Reggio Calabria, sperando che gli venga riconosciuto il diritto alla dignità della vita, garantito solo dal lavoro”. In suo favore, il senatore Renato Meduri (Alleanza Nazionale) ha rivolto un'interrogazione ai ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale e di Grazia e Giustizia denunciando che la protesta di Gallo è andata avanti a Reggio “tra la generale indifferenza di tutte le pubbliche istituzioni”, ricordando che “negli anni scorsi Gallo e, come lui, tanti altri invalidi veri sono stati costretti a vedere centinaia di falsi invalidi chiamati direttamente ad occupare posti più o meno importanti negli organici di moltissimi pubblici uffici; che a quei posti venivano chiamati solo coloro che godevano di forti protezioni politiche e sindacali e che, a quel che se ne sa, molti diventano invalidi solo a condizione del possesso di una o più tessere di partiti di regime o di sindacati della triplice; che tutto ciò è avvenuto «in barba» ad ogni legge morale e ad ogni norma scritta e a danno dei veri

invalidi”. Il sen. Meduri chiede di sapere: se il Ministro del Lavoro abbia o meno avviato un’indagine per conoscere la reale situazione esistente a Reggio Calabria e più specificatamente quali e quanti uffici pubblici siano riservati agli invalidi, quanti invalidi prestino già servizio e se abbia avviato accertamenti per sapere quanti degli «invalidi» in servizio a Reggio Calabria siano veri e quanti, invece, siano falsi; se risulti al Ministro di Grazia e Giustizia che la magistratura di Reggio Calabria, anche alla luce della protesta sofferta e vibrante di Pasquale Gallo, abbia aperto o meno delle indagini per accertare e localizzare la presenza dei falsi invalidi, assunti in quanto tali, nei pubblici uffici di Reggio Calabria.



15 maggio 1997

Appello de L’Agorà **La città aiuti Pasquale Gallo**

Il Circolo Culturale l’Agorà esprime solidarietà nei confronti del signor Pasquale Gallo, disabile trentanovenne di Gioia Tauro, il quale, incatenatosi il 5 maggio scorso, davanti alla Prefettura della città dello Stretto, non riesce ancora a trovare un’occupazione, nonostante la sua iscrizione all’albo speciale delle categorie protette presso l’Ufficio provinciale del lavoro. Il sodalizio reggino invita sia le varie persone impegnate nel sociale, i gruppi di volontariato a voler sostenere la civile “protesta” del signor Pasquale Gallo, sia la cittadinanza reggina a riscoprire gli antichi valori che l’hanno sempre contraddistinta nella comunanza di propositi e di sentimenti e quindi porre fine all’attitudine di “guardare solo ed esclusivamente ai propri interessi”.



11/12 maggio 1997

Ma lo sciopero dei netturbini non era finito? **Stiamo affogando nella spazzatura**

Notiamo con rammarico che la nostra città caro primo cittadino prof. Italo Falcomatà, risulta nonostante la sua rielezione a sindaco, da alcune settimane contornata da cumuli di rifiuti solidi urbani, in arte spazzatura, o in slang locale “mundizza”. Tali cumuli sembrano diventare ormai una caratteristica della nostra Reggio Calabria. A proposito, ci potrebbe spiegare di quale parte della città lei si sente sindaco, slogan

ben esposto su alcuni noti quotidiani cittadini, caro primo cittadino, prof. Italo Falcomatà, ci potrebbe illustrare di quale parte le si sente “sindaco”, visto una sua affermazione relativa a “sarò sindaco di tutti e non di una parte”, ma quella parte è quella sommersa da cumuli di maleodoranti buste di plastica che ormai fermentano al sole da numerose settimane, con le conseguenze patologiche che conosciamo un po’ tutti: dalle malattie respiratorie, alle congiuntiviti o a qualcosa di ben più grave, poi non ci venga a parlare di disgrazie, come avvenuto in un passato non molto lontano. I suoi proclami sono ormai noti da tempo ... forse lei prende spunto malamente dagli slogan pubblicitari, come quello relativo alle “porte aperte” della Renault, o quello relativo ad una nota ditta di cucine marchigiana, “la più amata dagli italiani”, di questo non ne siamo proprio sicuri, poi di italiani, stiamo dimenticando di esserlo, visto che questa situazione igienico-sanitaria non è degna neanche dei paesi più arretrati, e non per colpa di quelle popolazioni che ci abitano degnamente, ma dei loro politicanti. Ci auguriamo che lei riesca a risolvere questo che non dovrebbe essere un problema della nostra città, una Reggio Calabria come lei ha dichiarato «Vorrei che Reggio diventasse un grande parco urbano in cui è possibile vivere senza stress». Ma nella sua città ideale c’è anche posto per le discariche di Pietrastorta, di Longhi Bovetto, per i cumuli di spazzatura abbandonati sull’asfalto, per gli alberi fatti decapitare durante il suo precedente mandato e poi finiti “abilmente” sui manifesti pre-elettorali del 27 aprile scorso?!? Ci dispiacerebbe andare incontro a qualche epidemia o a qualcosa di altro e poi non venga a parlare di “disgrazie” come avvenuto lo scorso anno. Il corpo della nettezza urbana ha ben ragione di protestare, viste le condizioni in cui lavora: prive di mascherine, di indumenti inadeguati al loro lavoro, ci auguriamo che lei risolva questo “problema” e le suggeriremo di far disinfestare i cassonetti almeno ogni quindici giorni, come avviene nelle altre città civili e rispettose dei propri abitanti, ma anche le strade, i mezzi della nettezza urbana. Ah le ricordiamo che tra i lavoratori socialmente utili potrebbe anche inserire quello relativo agli operatori ecologici, ci sembra che Reggio Calabria abbia uno tra i tassi più alti di disoccupazione a livello Europeo, tanto per dare giusto supporto al malnutrito numero degli addetti alla Nettezza Urbana, che nonostante le carenze logistiche espletano il loro onesto lavoro.

Gianni Aiello
Circolo Culturale L’Agorà



11 marzo 1997

Stasera “L’amico inquietante”

Alle 16, nell’Aula Magna dell’Accademia delle Belle Arti, proiezione de “L’amico inquietante” di Franco Setter, presentato dal Circolo Culturale L’Agorà. Prevista la

presenza dell'autore, le cui opere denotano un riferimento ai classici degli anni '50 ed una particolare analisi della psiche e dell'animo umano. Seguirà un dibattito e la relazione svolta da Gianfranco Cordì.



4 marzo 1997

OGGI STAGE “IL TORERO” – Alle 16, nell’Aula Magna dell’Accademia di Belle Arti, stage dal titolo “Il Torero” di Martin Culetto, direttore del Laboratorio di Tecnologia dello Spettacolo e del Festival del Mimo di Barcellona, organizzato dal Circolo Culturale “L’Agorà”. Introdurrà Orlando, responsabile del Circolo. Seguirà un dibattito.